

## LICENZA.

Così del Rè de' Numi  
Fremon , ma sotto al trono ,  
E il turbine , ed il tuono ,  
E le tempeste , e i fiumi  
Nelle lor fonti ancor .  
Non , &c.

**F I N E .**

**L'ASILO  
D'AMORE.**

L'ASILO  
D'AMORE

FESTA TEATRALE

*Per Musica*

Da rappresentarsi in Lintz festeggiando  
il felicissimo

GIORNO NATALIZIO

*Della Sac. Ces., e Catt. Real Maestà*

DI

ELISABETTA

CRISTINA

IMPERATRICE REGNANTE

*Per comando della Sac. Cesarea, e Cat-  
tolica Real Maestà*

DI CARLO VI.

IMPERADORE DE' ROMANI

Sempre Augusto.

*L'Anno M DCC XXXII.*

In Vienna, ed in Roma. *Con lic. de' Super.*

Si vendono à Pasquino all'Insegna di S. Gio. di Dio.

5  
PERSONA G  
VENERE  
AMORE  
PALLADE  
ATOLLO  
MERCURIO  
POTI  
Giro

*Reimprimatur.*

Si videbitur Reverendis. P. Mag. S. Pal.  
Apost.

*N. Buccarius Episc. Bojan. Vicesg.*



*Reimprimatur.*

Fr. Jo. Benedictus Zuanelli Ord. Præd.  
Sac. Pal. Apost. Mag.

## PERSONAGGI.

VENERE.  
 AMORE.  
 PALLADE.  
 APOLLO.  
 MERCURIO.  
 MARTE.  
 PROTEO.  
 CORO DI GENJ.

*La Scena si finge presso le sponde di Cipro.*



La Poesia è del Sig. Abb. Pietro Metastasio, Poeta di S. M. Ces. e Cattolica.

La Musica è del Sig. Antonio Caldara, Vice-Maestro di Cappella di S. M. Ces. e Catt.

L'Apparato della Festa fù rara invenzione del Sig. Giuseppe Galli Bibiena, primo Ingegniere Teatrale, & Architetto di S. M. Ces. e Catt.

Il Ballo fù vagamente concertato dal Sig. Alessandro Philebois, Maestro di Ballo di S. M. Ces. e Catt.

Con l' Aria per il sudetto Ballo del Sig. Nicola Matteis, Direttore della Musica instrumentale di Sua Maestà Ces. e Catt.



All' alzar della tenda comparirà una picciola Scena rappresentante la parte interna d'un'antro incavato nelle viscere d'un Monte senza foccorso dell' arte. Le reti, le nasse, ed altri simili arnesi, che penderanno d'intorno, faranno conoscere che il luogo è soggiorno de' Pescatori. Saranno i fassi, che lo compongono, ricoperti di musco, e d'edera, e bagnati da diverse acque, che stillando dall'alto o grondano a guisa di pioggia, o scendono serpeggiando fra le ineguaglianze de' medesimi. Nè farà il luogo rischiarato da altro lume, se non da quello, che penetrando debolmente per alcune rotture dell'antro, non giunge ad introdurvi il giorno, ma basta a discacciarne la notte.

*Venere, ed Amore in abito da Pescatore.*  
 VENERE.



Iglio, mia Forza, e mia Unica Gloria, unico Ben: che fai?

Fuggi. Ah fuggi. Non fai Che tutto a' danni tuoi cògiura il Cielo? Quante volte tel dissi? Adopra Amore,

Adopra co' Mortali  
L'arco gli strali, e non turbar gli Dei.  
Perche fanciullo sei,  
Molto da te s'è tollerato: e tutto  
Ti credesti permesso,  
Finché l'audacia tua giunse all'ecceffo.  
Che farai se la schiera

Degl'irritati Dei (Giove  
Ti scuopre, ti raggiunge, e innanzi a  
Prigionier ti conduce? Onde soccorso,  
Onde spera difesa? Ogn'un si lagna  
Di qualche oltraggio antico,  
E il tuo Giudice istesso è tuo nemico.

Deh toglimi al tormento  
Di vederti punir. Da queste sponde  
Corri lungi a celarti. (ti.  
Salvati, o figlio, eccoti un bacio, e par-  
Ma tu m'guardi, e ridi? In questa guisa  
Schernisci il mio timore?

Ah quel riso crudel degno è d'Amore.  
AMORE.

E chi vuoi che ravvisi (ti,  
In queste spoglie un Dio? deposte ò l'a-  
Non ò benda sul ciglio, al fianco appe-  
In luogo di faretra (se

Porto l'umide nasse, e d'arco in vece  
Stringo la canna, e l'amo. In tal fem-  
Di Cipro un Pescatore (biante  
Dovrà credermi ogn'un, ma non Amo-

(re.  
VE-

9  
VENERE.

Fosti da che nascesti.  
Sempre incauto così. Qualunque velo  
Ti par che batti a trasformarti, e poi  
Ogni giorno succede,  
Che ti credi nascosto, e ogn'un ti vede.

AMORE.

E ben fuggafi. Io voglio,  
Bella madre, ubbidirti. A tuo talento  
Regola la mia fuga. Ove sicuro.  
Nascondermi potrò?

VENERE.

Cerca una schiera  
Di Ninfe, e di Donzelle,  
Confonditi fra quelle: abito, e volto  
Simula a lor conforme: orna, e compo-  
Di modestia, e ritegno. (ni

I tuoi sguardi, i tuoi moti, il tuo sem-  
AMORE. (biante.

Madre, farò scoperto al primo istante.

VENEREi

Perchè?

AMORE.

Queste non fanno  
Celarmi un sol momento.  
Con cento segni, e cento,  
Sol ch'io lor m'avvicini,  
Mi palesano a tutti. Una loquace,  
L'altra muta divien: questa sospira,  
Quella a furivvi sguardi

Volge incauta le ciglia :  
Chi pallida diventa, e chi vermiglia.

VENERE.

Fra Giovanetti avrai  
Dunque a filo più certo. E chi potrebbe  
Distinguerli fra tanti  
Pari a te ne' sembianti,  
Nel genio, e nell'età? Come tu sei  
Istabili, e vivaci (viso  
Son questi ancora, e alternan d'impro-  
E le guerre, e le paci, e il pianto, e il ri-  
AMORE. (lo.

Ma soffrirmi non fanno,  
Nè amico, nè tiranno. O de' miei sdegni  
Si lagnano imprudenti: o de' miei doni  
Trionfano indiscreti. E' vano, o madre,  
Lo sperar, che si trovi  
Per ridurli a celarmi arte, che giovi.  
VENERE.

E' ver. L'età matura  
Compagnia più sicura  
E' per la fuga tua. Fra gente immersa  
Nelle cure d'onor, che à bianco il crine  
Freddo il cor, crespo il volto, austero il  
Che d'anni, e di consiglio, (ciglio:  
Che di saper, d'esperienza abbonda,  
Nessun dubiterà, che Amor s'asconda.  
AMORE.

Quel severo costume  
Conservar non potranno

In compagnia d'Amor. L'arido legno  
Facilmente s'accende. (de.  
E più che i verdi rami avvampa, e splē-

VENERE.

Potresti. . . . Ahimè, s'appressa  
Degli irritati Dei lo stuol temuto  
Figlio, Amor sei perduto.

AMORE.

Ecco il riparo.  
Le Deitadi offese  
Tu corri ad incontrar: simula sdegni  
Contro di me: le lor querele ascolta,  
Detesta i miei delitti,  
Esamina le pene, e tanto a bada  
Tieni ad arte i nemici, in fin che altrove  
Io fugga ad occultarmi.  
VENERE.

E come? E dove?

AMORE.

Lasciane a me la cura.  
Saprò senz'altra guida  
Ritrovarmi un asilo. A me ti fida.

VENERE.

Vorrei di te fidarmi,  
Ma per usanza antica  
Inteso ad ingannarmi  
Io ti conosco Amor.  
Se t'accarezzo amica,  
Tu mi prepari un laccio:

Se ti raccolgo in braccio,  
Tu mi ferisci il cor.

Vorrei &c. *parte.*

**AMORE SOLO.**

Anime innamorate

Dall'ardor, che vi strugge,  
Respirate una volta. Amor sen fugge.

Come! v'è chi sospira

Al mio partir! Dunque la vita amara  
Vi par senza di me. Pena, Tormento

Son nomi miei, quando con voi dimoro:

Quando parto da voi Pace, Ristoro.

Se Amor l'abbandona,

Ogn'alma si lagna:

Se Amor l'accompagna,

Contenta non è.

Di chi vi dolete,

Se viver felici

Ne meco sapete,

Ne senza di me?

Se amor &c. *parte.*

Finito il Prologo con la partenza,  
d'Amore, sparisce l'antro, e si scuopre la  
Reggia di Venere piantata sul mare vici-  
no alle sponde di Cipro. Tutti gl'orna-  
menti, statue, e bassi rilievi dell'edificio  
faranno figure rappresentanti i storie di Ve-  
nere, e d'Amore, o simboli espressioni le  
loro qualità. Innanzi alla Reggia sudetta  
so-

iopra nuvole, e carri proporzionati à ca-  
ratteri si vedranno Apollo, Marte, Pal-  
lade, e Mercurio, ed incontro ad essi Ve-  
nere seduta nella sua conca, e tirata dalle  
colombe. Le Grazie, e gli Amori seguaci  
di Venere, saranno variamente situati  
nella sua Reggia, ed i Genj seguaci dalle  
altre Deità saranno appresso alle medesi-  
me vagamenti disposti.

**CORO DI GENJ:**

Chi sa dir che fu d'Amore?

Chi palesa Amor dov'è?

**PALLAD. MERC. a 2.**

Folliamanti ah voi tacete,

E serbar la fe volete

A chi mai non serba fe.

**CORO.**

Chi sa dir che fu d'Amore?

Chi palesa Amor dov'è?

**APOL. MAR. a 2.**

Belle Ninfe ah v'ingannate,

Dal crudel se mai sperate

Ottener qualche mercè.

**CORO.**

Chi sa dir che fu d'Amore?

Chi palesa Amor dov'è?

**MERCURIO.**

Venere, a Giove innanzi

Venga il tuo Figlio. Io del supremo ce-

So-

Son portator . De' suoi delitti ormai  
Renda ragion . Dov'è l'odio de' Numi ?

MARTE .

Il velen d'ogni core ?

APOLLO .

Amor dov'è ?

PALLADE .

Dove s'asconde Amore ?

VENERE .

Nol fo . Scherzando meco (arte  
Sul margine d'un fonte , o a caso , o ad  
Poc'anzi mi ferì . Pronta a punirlo  
Lo sgridai , lo ritenni , a un verde mirto  
Con la sua benda istessa  
Annodarlo io volea : quando il fallace .  
Che perdono , e pietà chiedeva in vano ,  
Scoffe le piume , e mi fuggì di mano .

PALLADE .

Dunque altrove si cerchi .

VENERE .

Ah no , fermate .

Ei torna a queste foglie  
Per uso ogni momento , o la faretra  
A riempier di strali , o della face  
L'estinta fiamma a risvegliar . Ne altro-  
E' facile incontrarlo . (ve

APOLLO .

Il suo ritorno

Sarà miglior consiglio ,  
Che qui s'attenda .

VE-

VENERE :

(Ecco sicuro il Figlio.)

PALLADE .

Ma voi miei fidi intanto

A rintracciar correte

Qual nascosto del mondo angolo ferrà

Il Tiranno del Cielo , e della Terra .

Se l'Orgoglioso

Trovar bramate ,

Dov'è Riposo

Non lo cercate ,

Ne doue alberga

La Fedeltà .

In qualche petto

Nido d'inganni ;

In qualche core

Pieno d'affanni

Quel Traditore

S'asconderà .

Se , &c.

VENERE .

(Il materno timore

Già si rinnova in me.)

CORO DI GENJ :

Chi far dir che fu d'Amore ?

Chi palesa Amor dov'è .

VENERE .

Il vostro sdegno , o Numi ,

Risveglia il mio . Mille ragioni avrei

Anchor io per accusarlo : e mi ritiene

La

La materna pietà . Per irritarmi  
Dite , ditemi voi  
Le vostre offese , e di quai colpe è reo .

APOLLO .

Di mille . Ei più malvaggio  
Ogni giorno si fa .

PALLADE .

Tutto fassopra  
Sconvolge l'universo .

MERCURIO .

Insulta i Numi ,  
Tiranneggia i mortali .

MARTE .

E quasi ormai  
Regola a suo piacere  
Della terra il governo , e delle sfere .

APOLLO .

A me la cetra mia  
Temerario involò . La cetra avvezza  
A rammentar fra voi  
Le grand'opre de' Numi , e degli Eroi .  
Era all'anime eccelse  
E stimolo , e mercede . E in man d'Amore  
E' ministra dell'Ozio ,  
Del Valor seduttrice . E se una volta  
Risuonar nō sapea che Alcide , e Achille ,  
Or non sa celebrar che Irene , e Fillo .  
Che più ? Fra'l Coro istesso  
Delle pudiche Muse  
S' inoltrò si confuse , e d'Elicona

Il decoro fugò . L'eroica tromba  
D'avvilir più non sdegna  
La superba Calliope a folli amori .  
Intreccia i molli scherzi  
Al sacro orror del tragico coturno  
Melpomene severa . E' fatta legge  
L'insania universale . E se si trova  
Chi saggio il cuor di conservar si vanti ,  
Stolto si fa , per non parerlo a tanti .

Non v'è chi più sdegni

Del mirto le fronde ,

Ne voce che insegni

Le strade d'onor .

Turbate son l'onde

Del saggio Ippocrene ,

E Apollo diviene

Ministro d'Amor . Non v'è , &c .

MARTE .

Chi crederia che questo  
Temerario Fanciullo anche fra l'armi  
Ardisse penetrar ? L'ire feroci ,  
Le strepitose voci  
D'Oricalco guerrier punto non teme .  
Scorre in mezzo alle schiere ,  
Chi accende , chi ferisce ,  
Ad uno il senno , all'altro il cor rapisce .  
Tutti veggo cambiar . Sfido quel Forte  
A cimento la morte ; Or trema innanz  
Alla beltà che diventò suo Nume .  
Chi le temute piume

Svelle dall'elmo, & a vergar le adopra  
 Molli fenfi d'Amore: altri con l'asta  
 Destinata a ferir, sù tronchi imprime  
 Il nome del suo Bene. Eroica impresa  
 S'èbra al Guerriero il superar co'vezzi  
 La durezza d'un core. E quando à vin-  
 Ne trionfa lo stolto, (to.

Come se avesse appunto

Siracusa espugnata, arsa Sagunto.

Prima odiava l'oziosa dimora,  
 Or se tromba dal sonno lo desta,  
 Odia il giorno, detesta l'Aurora  
 Avvilto l'amante Guerrier.

Già sognava battaglie, rovine:  
 Et or sogna quel volto, quel crine,  
 Quelle ciglia, che apprese a temer.  
 Prima &c.

### MERCURIO.

Se dell'armi il decoro

Marte difende, io non difendo meno

Gli ornamenti di Pace,

Che mi rapisce A mor. Fur le bell'Arti

Commesse al mio governo, io l'educai

E mercè la mia cura

Spesso vinta da lor cedè Natura.

Non gli obelischì, e gli archi

Fino al ciel sollevati; i marmi impressi,

Gli animati metalli ultimi segni

Furo agl'industri ingegni. Angusti all'

Eran questi confini. Ardì taluno (Arre

Del-

Delle negate piume

Vestir le terga, e per le vie de'venti  
 Sfidar gli augelli al volo. Unì del sole

Altri in concavo specchio

Gli sparfi raggi, e le nemiche vele

Incenerì da lunge. Altri allo sguardo

Con doppio vetro in breve canna accol:

Delle remote fielle (to

La distanza scemò. Più oltre ancora

Salito de' mortali

L'onor faria, se non rapisse Amore

Tutte a se le lor cure. Egli maestro

Esercita, erudisce

L'incauta Gioventù: che in queste scuole

I miglior anni amaramente spende,

E a non saper, cò tanto studio apprende.

Son le dottrine arcane

Dell'amorose scuole

Saper con chi si vuole

Tacendo favellar:

Intenderfi d'un guardo

Decider d'un sospiro,

F nel comun deliro

Con arte delirar.

Son le, &c.

### PALLADE.

La vigilanza mia

Dall'insidie d'Amor non assicura

L'Areopago, il Liceo. V'entra il fallace

Con le spoglie or di questa,

Or

Or di quella Virtù. Confusi i faggi  
 Non conoscon se stessi. Altri Prudenza,  
 Altri chiama Giustizia, altri Pietade  
 La propria debolezza. Empiò le carte  
 Di sole luminose, e il proprio inganno  
 Propagano in altrui. Leggon gli scio-  
 Che da un anima bella (chi,  
 Virtù s'impára: o che figura un volto  
 L'armonia delle sfere:  
 Che un celeste potere  
 Tutti sforza ad amar: che furon stelle,  
 F che appresero prima  
 Di vestir mortal velo  
 L'anime amanti a vagheggiarsi in Cielo,  
 Ne ritrova contrasto  
 Una scienza fallace  
 Per cui sembra virtù l'error, che piace.

Onde mai sperar salute,  
 Se velato in mille guise,  
 D'una rigida virtute  
 Tutti i pregi usurpa Amor?  
 Reo d'un fallo è chi'l commise:  
 Contumace è chi'l difende  
 Ma perverso è chi pretende  
 Anche gloria dall'error.  
 Onde, &c.

MARTE.

E noi di tanti oltraggi  
 Non faremo vendetta.

APOL.

APOLLO.

E soffrirassi  
 Che tutti usurpi Amore  
 Le vittime, gl'incensi  
 Dovuti agli altri Dei.

MERCURIO.

Gelide, e fole  
 Son l'are nostre, abbandonati i templi.  
 PALLADE.

Di spoglie a noi rapite  
 L'orgoglioso s'adorna. Invoia a Marte  
 La spada sanguinosa,  
 Ad Apollo la cetra,  
 A Diana la face, il tirsò a Bacco,  
 L'egida a me.

MERCURIO.

Di contrastare ardisce  
 Il tridente a Nettuno: al Re dell'ombre  
 Il rugginoso scettro  
 Della terra colà nel centro oscuro:  
 Nè de' fulmini fuoi Giove è sicuro.

CORO.

Cada il tiranno  
 Regno d'Amore,  
 Regno d'inganno,  
 Di crudeltà.

Scemo ogni core  
 De' fuoi martiri  
 L'aure respiri  
 Di libertà.

MAR-

**MARTE, E MERC. a 2.**

E' un falso Nume,  
 Che d'ozio nasce,  
 E che si pasce  
 Di vanità.

Scherzando accende,  
 Si fa costume,  
 Al fin si rende  
 Necessità.

**CORO.**

Cada il tiranno  
 Regno d'Amore,  
 Regno d'inganno,  
 Di crudeltà.

**PALLADE APPLLO a 2.**

Mai non produce  
 Gioje perfette,  
 Sempre promette  
 Felicità.

Grado non cura,  
 Confonde insieme  
 L'età matura,  
 La verde età,

**CORO.**

Cada il tiranno,  
 Regno d'Amore,  
 Regno d'inganno,  
 Di crudeltà.

**VENERE.**

Giuste son l'ire vostre

Vin-

Vindici Numi, & a ragion chiedete  
 Riparo al comun danno. Il Figlio mio  
 Co' stolti suoi seguaci  
 Voi però confondete. Egli farebbe  
 Ristoro alla fatica,  
 Alimento alla pace,  
 Stimolo alla virtù, s'altri sapesse  
 Saggio non abusar de' doni suoi.  
 E se diventa poi  
 Ministro di follie, cagion di pianti,  
 Non è colpa d'Amor, ma degli Amanti.

Varcàn col vento istesso

Due navi il flutto infido:

Una ritorna al lido,

L'altra si perde in mar.

Colpa non è del vento,

Se varia i lor sentieri

La varia de' Nocchieri

Arte di navigar.

Varcàn &c.

**MARTE.**

Occasione, o principio

Sia della colpa altrui,

So che folle per lui

Tutto il mondo si fa. Perisca Amore.

E saggio ogn'un farà.

**VENERE.**

Miglior consiglio

(prima,

Io vi propongo, o Dei. Nò, non si op-

Nò si distrugga Amor. Funesta al modo

La

La perdita faria: sotto la cura  
 Di rigido maestro il folle ingegno  
 Impari a moderar. Fanciullo ancora  
 Potrà cambiar costume.  
 E di reo divenir placido Nume.

PALLADE.

Chi v'è mai che si vanti  
 Di scemarne l'orgoglio?

VENERE.

Il Tempo. A lui

Tu che ne sei misura, o biondo Dio,  
 Conduci Amor. Ne scemerà gli eccessi  
 L'accorto vecchio a poco, a poco. E  
 Dolcemente domato (Amore  
 Non saprà come, e si vedrà cambiato.

APOLLO.

Questa de' folli amanti

E' la vana lusinga. Ogn'un dal tempo  
 Soccorso attende, e si dilata intanto  
 La fiamma infidiosa. Un lieve fiato  
 Ieri estinta l'avria: maggior contrasto  
 Oggi bisogna: alla ventura aurora  
 E' impossibil l'impresa. A poco, a poco  
 L'alma al mal s'accostuma: il reo co-  
 Si converte in natura, (stume  
 E cieca al fin di risanar non cura,

Alla prigione antica

Quell'augellin ritorna,  
 Ancor che mano amica  
 Gli abbia disciolto il piè.

Per

Per uso al semplicetto  
 La libertà dispiace,  
 Quanto n'avea diletto  
 Allor che la perdè.

Alla &c.

VENERE.

Dunque in cura allo Sdegno,  
 Ch'è tuo seguace, o bellicoso Nume,  
 Sia consegnato Amor. Farmaco è spesso  
 L'uno all'altro velen.

MARTE.

Sdegno, ed Amore  
 S'intendono fra lor. Benchè nemici  
 L'un dell'altro non teme.  
 Son diversi di genio, e vanno insieme.  
 Non è ver che l'Ira infegni  
 A scordarsi un bel sembiante;  
 Son gli sdegni  
 D'un Amante  
 Alimento dell'Amor.  
 Di sdegnarsi a tutti piace,  
 Perchè poi si torna in pace,  
 E si conta per diletto  
 La mancanza del dolor.  
 Non, &c.

VENERE.

Ma la Fatica almeno (Giove,  
 Ch'è tua compagna, o Messaggier di  
 Amor disarmerà. Dell'Ozio è questa  
 Implacabil nemica: e l'Ozio solo

L'Asilo

B

Por-

Porge l'armi ad Amore.

MERCURIO.

Amore inganna

Gli affaticati Eroi , con minor pena ,  
 Che i molli suoi seguaci. Avvezzi questi  
 Alle lusinghe sue , non facilmente  
 Gli prestan fè . Ma chi s'affanna, e suda  
 Sol fra cure penose , al primo invito  
 Credulo s'abbandona. Una sol volta  
 Che Briseida l'alletti , Onfale il miri ,  
 Già fra l'armi omicide  
 Vaneggia Achille, e pargoleggia Alcide.

Sembra gentile

Nel verno un fiore ,  
 Che in sen d'Aprile  
 Si dispregzò .

Fra l'ombre è beila

L'istessa stella ,  
 Che in faccia al Sole  
 Non si mirò .

Sembra , &c.

VENERE.

Di Raione agl'impero

Sottopongasi Amore. Ella il raffreni ,  
 L'ammaestri , il riprenda, e lo consigli:  
 Finché Amore, ad Amor piu non somi-

PALLADE. (gl)

Ei fanciul non intende

Di Ragion la favella: e il buon sentiero  
 Accennato da lei cieco non mira .

Anzi

Anzi mentre delira

Così privo di luce

La Condottiera a delirar conduce.

VENERE.

E pur fanciullo , e cieco

Facilmente dovrebbe

Seguitare una scorta .

PALLADE.

Ah non è sempre (de,

Cieco, e fanciullo: e quando men si cre-

Affai più d'ogn'un'altro intède, e vede.

Parlagli d'un periglio ;

Avrà la banda al ciglio .

Una ragion gli chiedi ;

Fanciullo Amor farà .

Ma se favelli seco

D'un'ombra, d'un sospetto ,

Già non farà più cieco ,

Già tutto intenderà .

Parlagli &c.

VENERE.

E pur conviene o Numi

Una via rinvenir, per cui s'affreni,

Non si distrugga Amor. Senza di lui

Che diverrian le sfere

Il mar , la terra? Alla sua chiara face

Si coloran le stelle : Ordine , e lume

Ei lor ministra: egli mantiene in pace

Gli Elementi discordi: unisce insieme

Gli opposti eccessi : e con eterno giro ,

B 2

Che

Che sembra caso, & è saper profondo,  
 Forma, scompone, e riproduce il mōdo.

Senza l'amabile

Dio di Citera

I dì non tornano

Di primavera,

Non spira un zeffiro,

Non spunta un fior.

L'erbe sul margine

Del fonte amico,

Le piante vedove

Sul colle aprico,

Per lui rivestono

L'antico onor.

Senza &c.

MARTE.

Se tu stessa non trovi

Chi raffrenar possa il tuo Figlio; avrassi

Indomito a soffrir?

APOLLO:

Tempo non teme.

MARTE.

Sdegno non cura.

MERCURIO.

Alla Fatica insulta.

PALLADE.

Non intende Ragion.

MARTE.

Ciascun di noi

E' offeso, e vuol vendetta.

MER-

MERCURIO.

Il mondo la sospira.

PALL.APOLL. a 2.

Il Ciel l'aspotta.

CORO.

Cada il tiranno

Regno d'Amore,

Regno d'inganno,

Di crudeltà.

Scemo ogni core

De' tuoi martiri

L'aure respiri

Di libertà.

MAR. MER. PAL. APOL. a 4:

E' un falso Nume,

Che d'ozio nasce,

E che si pasce

Di vanità.

CORO.

Cada il tiranno

Regno d'Amore,

Regno d'inganno,

Di crudeltà.

MAR. MER. PAL. APOL. a 3.

Scherzando accende,

Si fa costume,

Al fin si rende

Necessità.

B 3

CO-

## CORO , E DETTI .

Cada il tiranno  
 Regno d'Amore ,  
 Regno d'inganno ,  
 Di crudeltà .

Nel tempo che si ripete il Coro suddetto , siveggono a poco a poco gonfiare , e sollevarsi l'onde del Mare . Quali cadute si scuopre un carro composto di conchiglie , e coralli , e tirato da cavalli marini Proteo con seguito di Nereidi , e Tritoni . Quali tutti si vedranno prima forger dall'acque , e poi avvicinarsi alla sponda .

## PROTEO .

Calmate il vostro sdegno  
 Offese Deità . L'alme celesti  
 Già del furor la face  
 Abbastanza agito . Tornate in pace .

## APOLLO .

Si spera in van .

## MARTE .

Di vendicarci è tempo .

## PALLADE .

Lo chiede il nostro onore .

## MERCURIO .

Amor si trovi .

## PROTEO :

E' rtrovato Amore .

VE.

## VENERE .

(Ahimè . Chilo foccorre ?)

## APOLLO .

A lui ne guida .

## VENERE .

Ah no , ferma .

## MARTE .

T'affretta .

## VENERE .

Non parla .

## MERCURIO .

Non tacer .

## VENERE .

Pietà .

## PALLADE .

Vendetta .

## PROTEO .

Inutile contesa ! Amor non teme  
 Gl'insulti altrui . Perseguitato ci seppe  
 Provvedersi d'Asilo .

## APOLLO .

E si ritrova

Chi difenda costni ?

## PROTEO .

Voi stessi , o Numi ,

Gli farete fra poco

E compagni , ed Amici .

## MARTE .

A lui compagni ,

Che tanto ne disprezza ?

PAL

**PALLADE.**

Amici a lui ,  
D'ogni virtu rubello ,  
Nemico di ragion.

**PROTEO.**

Non è piu quello .  
Moderato divenne ,  
Cangiò costume . Alle Virtudi unito  
Ei si fa faggio , e quelle  
Tra le faci d'Amor si fan piu belle .

**MERCURIO.**

In una schiera unite  
Come trovar potea  
Le disperse Virtù?

**PROTEO.**

Tutte adunate  
Nella cuna d'ELISA ei l'ha trovate .  
Questa è d'Amor l'Asilo .  
Ivi corse a celarsi  
Per fuggir l'ire vostre . Or che il sapete ,  
Lagnatevi d'Amor , Dei , se potete .

Non è più d'Amor la face

Alimento

Ditormento :

Che dispiace ,

Che prepara

A un'amara

Seruitù .

Pura fiamma in lei s'accende

Che non arde , ma risplende ;

Che

Che non copre , ma rischiara  
Il sentiero alla Virtù :

Non , &c.

**PALLADE.**

Più d'oltraggi non parlo .

**MARTE.**

Più vendetta non curo .

**APOLLO.**

Io non m'adiro .

**MERCURIO.**

Io lo sdegno depongo .

**VENERE.**

Et io respiro .

**PROTEO.**

Già che il Natal d'ELISA

Tante risse compone ; è giusto , o Dei ,

Che sia ne' dì futuri

Sempre celebre , e sacro . A noi conviene

Del festivo costume

Istituir la pompa : acciò l'esempio

Al rinouar dell'anno

Prèdan da questo dì quei , che veranno .

**LE DEITA' , ET IL CORO.**

Sempre , o felice giorno ,

Farà con te ritorno

Il giubilo d'ogn'alma ,

La calma d'ogni cor .

**IL CORO SOLO.**

Il vaneggiar d'Amore

Era funesto : ed era

Della

Della Virtù severa  
 Incomodo il rigor .  
**LE DEITA' SOLE.**  
 Ma quando nacque **ELISA** ,  
 Divenne in nuova guisa  
 E la Virtude amabile ,  
 Ed innocente Amor .

**TUTTI.**

Sempre o felice giorno  
 Farà con te ritorno  
 Il giubilo d'ogn'alma ,  
 La calma d'ogni cor :

*Nel tempo che si canta il Coro , balzano  
 sulla sponda dalle loro conche mari-  
 ne le Nereidi , ed i Tritoni , che in-  
 zecchiando insieme un allegro ballo ,  
 danno compimento alla Festa .*

**F I N E**